

dura lex

MULTA DI 154 EURO PER CHI COMPRA CD FALSI
Comprare un cd musicale o un dvd falso presto sarà punito con una multa di 154 euro e la pubblicazione del provvedimento su un quotidiano. Lo comunica la Fimi (Federazione Industria Musicale Italiana), annunciando le sanzioni previste dai provvedimenti per la tutela della pirateria che entreranno in vigore il 29 aprile con il recepimento della Direttiva europea in materia di copyright. Per i recidivi la multa può arrivare fino a 1032 euro. Per il venditore, oltre alla sanzione penale fino a tre anni di carcere (che può arrivare fino a quattro anni), scatta anche la sanzione amministrativa di 103 euro per ogni copia illegale posseduta.

lo spettacolo

STRANI DEBUTTI: SGARBI DRAMMATURGO FA LA FESTA AL PARMIGIANINO (PRESENTE BOSSI)

Gudrun De Chirico

«Il cervello che aveva a continui ghiribizzi e a strane fantasie, lo tirava fuori dall'arte. Cercava l'alchimia dell'oro e non si accorgeva, lo stolto, che aveva l'alchimia nel far le figure». Questa la storica stroncatura del Vasari al Parmigianino. A scendere in campo a sua difesa Vittorio Sgarbi, lui che normalmente addenta qualunque cosa si muova attorno. Lo conosciamo più per come attacca che per come difende. Tant'è vero che a causa della vagonata di querele per i suoi «veleni quotidiani» sulle reti Mediaset, anche l'azienda del padrone gli ha messo la sordina. Ma peggio ancora ha fatto Baudo per l'ultimo Dopofestival sanremese togliendolo preventivamente di mezzo. Eh già, un'eloquenza, la sua, a doppia mandata. Da un lato acciappa denunce quando si fa politica, dall'altra sa essere così ammalatrice quando

infilta il Caravaggio nella tivvù della casalinga di Voghera. Abilità di parola e di retorica, quindi, per uno Sgarbi questa volta in veste di drammaturgo o, se vogliamo, di avvocato rivendicatore. Succede a Parma, all'interno dei festeggiamenti per il cinquecentesimo anno dalla nascita del Parmigianino, di cui presiede il comitato. E così il nostro teledrammatore dà ora possibilità di replica all'artista imputato per ribattere punto per punto alle invidiose sterzate del biografo delle Vite. L'atto unico Dell'arte e della morte - Gli ultimi giorni del Parmigianino scritto dal critico per la regia di Andrea Liberovici ci trasporta nel cuore della Chiesa della Steccata dove l'arringa artistica si sviluppa davanti al luogo naturale delle Vergini affrescate nel 1539. «Uno spettacolo - come racconta lo stesso Sgarbi - che nasce da uno choc visivo. Sfruttare

l'impalcatura dei restauri come scenario reale per una rappresentazione. Lontano dai luoghi della finzione, anzi proprio lassù dove il Parmigianino ha dipinto la sua Cappella Sistina». Una disputa «in altezza» e tre voci ad alternarsi: quella di Umberto Orsini che riporta la predica denigrante del Vasari controbattuta dalla voce del Parmigianino (Massimo Popolizio) a cui la musa Antea (Sabrina Colle) fa da spalla. La chiesa si fa così teatro dell'occasione per far da scudo alle accuse di pigrizia, avidità ma soprattutto a quella più dura di aver tradito la pittura per l'alchimia. Non è così, gli fa dire lo Sgarbi-souffleur: l'alchimia non è stata una strada alternativa alla pittura, ma un mezzo sofisticato per approfondire la propria ricerca estetica e spirituale. Non erano i tratti somatici di dio nella sua natura antropomorfa a

interessarlo, ma l'idea di dio. Per fare questo c'era bisogno di più tempo, quel tempo che i committenti della Steccata non gli hanno concesso. Altro che pigrizia, la sua era la lotta dell'arte contro i vincoli del potere in nome di una fame di perfezione senza soluzione di continuità. La gabbia di un timer così rigido non poteva che portare a conseguenze nefaste. Il lavoro interrotto e sottratto, lo sfregio dell'ingaggio di Giulio Romano per la prosecuzione, la fuga a Casalmaggiore, la prigione. Insomma, l'odissea di uno che voleva dipingere il pensiero e andare oltre la croce. Sgarbi rende a Parmigianino quell'onore ingiustamente negato dal Vasari, davanti alla platea di una destra affannata che cerca le sue vetrine. Alla prima c'erano anche Umberto Bossi e Maurizio Belpietro, alle repliche di oggi, 25 aprile, chi ci sarà?

Giorni di Storia
banditiPer i popoli che non
hanno bisogno di eroiOggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
banditiPer i popoli che non
hanno bisogno di eroiOggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

MUSICA E LAVORO

Primo maggio, ritmo e coraggio

Silvia Boschero

ROMA Un inizio con i brividi, grazie alla versione di *Dio è morto* cantata dai Nomadi aprirà nel pomeriggio il concerto del Primo Maggio organizzato dai sindacati in piazza San Giovanni a Roma. Il celebre brano di Francesco Guccini che diede nuova vita e nuove prospettive alla canzone d'autore italiana è la scelta migliore per aprire una giornata nel nome dei lavoratori e della pace, come adeguato ai tempi che corrono è lo slogan che campeggerà sull'enorme palco: «Ricostruiamo la pace». Canzone doppiamente simbolica quella di Guccini, dal momento in cui chiunque ricorda la famosa censura fatta proprio dalla Rai timorosa di un'interpretazione blasfema, quando *Dio è morto* invocava in realtà una nuova rinascita spirituale (a capirlo fu Radio Vaticana che la trasmise e un certo settore del mondo cattolico, tanto che il primo concerto solista di Guccini fu proprio nel 1968 ad Assisi in occasione di un congresso dei focolarini di Chiara Lubich), che molti auspicano oggi, a più di trent'anni di distanza.

Una rinascita nel nome della pace, rafforzata dal collegamento tra la piazza romana e la città di Assisi, dove al mattino si sfilerà contro tutte le guerre per poi chiudere con gli interventi dei tre segretari generali dei sindacati.

Sul palco di San Giovanni, uno dei più grandi d'Europa con i suoi cinquecento metri quadrati, una pedana ruotante di dodici e 250mila watt di potenza, saranno tanti i nomi della canzone, vecchia e nuova, ad alternarsi. Combattenti e non, super impegnati nel sociale e super impegnati a scalare le classifiche, nomi noti del nostro pop e qualcuno che viene amato da una nicchia di pubblico. Uno solo il nome straniero confermato, quello di Nick Cave, mentre si sussurrano quelli di altre star dell'ultimo minuto (Rem, Bowie e Simply Red). Poco importa, perché il cast è ricco, e soprattutto offre una buona idea di quello che è il rock italiano al di là dei nomi dei soliti noti da best seller. E allora, accompagnati da una rosa di tre conduttori, la brava Paola Cortellesi, il radiofonico doc Marco Baldini e Clau-

Un milione
di persone
per la pace:
succederà
a piazza San
Giovanni,
al concertone
dei sindacati...
Sul palco
Cave, Silvestri,
Consoli,
Capossela...
e forse i Rem



Un'immagine dal concertone del Primo Maggio dell'anno scorso. Qui sopra, Amendola, Cortellesi e Baldini. In alto a sinistra, Carmen Consoli e in basso Nick Cave

dio Amendola (che con ansigena esuberanza ha passato l'esame dello scorso anno sullo stesso palco), si avvicenderanno di fronte a un milione di spettatori (questa è la cifra sperata), tanti nomi italiani. La maggior parte di loro sono musicisti che rarissimamente hanno l'opportunità di una ribalta televisiva, uno dei pochi mezzi che in Italia è in grado di veicolare la vendita dei dischi (non sempre, vedi Sanremo), ma che è praticamente chiuso alla musica dal vivo.

Tra di loro Eduardo Bennato, Carmen Consoli, un Sergio Cammariere fresco di onori sanremesi, Irene Grandi, Daniele Silvestri, Piero Pelù, Enzo Jannacci, Mauro Pagani, Marlene Kuntz, Tiromancino, Vinicio Capossela, Afterhours, Enrico Ruggeri e Andrea Mirò, La Crus, Flaminio Maphia, Planet funk, Tantra, Gabin, Klezroy e Charamira. Poca la musica di matrice «tradizionale», e una buona occasione persa, quella di far suonare l'orchestra multietnica di Piazza Vittorio, una virtuosissima ensemble di musicisti che arrivano da tutte le parti del mondo unita sotto la direzione artistica di Mario Tronco degli Avion Travel, che si è vista rifiutare l'invito solo tre giorni fa per motivi di «spazio» (l'orchestra è composta da venti elementi). Ma, qualcuno si chiede, non era uno dei palchi più grandi d'Europa?

Negli spazi non «televisivi», dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 20, ci sarà anche la musica dei dj, Claudio Cocoluto e il Torretta Style. Televisione che non sarà l'unico media a coprire l'evento: mentre Rai 3 trasmetterà il concerto dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 23, Radio2 seguirà tutta la manifestazione con interviste e curiosità del retro-palco con i suoi speaker.

Per il resto, oltre alle gag della Cortellesi (che, sui testi di un team di autori, giocherà con i cantanti interpretando vari personaggi), il succo della giornata si concentrerà nell'incontro tra nuova e vecchia guardia, visto che in scaletta sono previsti tributi ai grandi che hanno fatto la musica italiana e straniera segnando passaggi storici di rilievo, con Ruggeri che reinterpreterà un pezzo dei Sex Pistols, ma soprattutto con un dovuto ricordo di Giorgio Gaber, al quale verrà dedicato un tributo da Enzo Jannacci, Mauro Pagani e dai due presentatori Paola Cortellesi e Claudio Amendola (che reciteranno il monologo de *Il signor G*), fino ad un'interpretazione corale del suo celebre pezzo *La libertà*.

A condurre la serata, Paola Cortellesi, Claudio Amendola e Marco Baldini. Sul palco anche un omaggio a Gaber, con Jannacci e Pagani

brave conduttrici

La scelta di Paola
«millevolti» Cortellesi

ROMA È la faccia pulita delle televisioni italiane, la spalla virtuosa di Gianni Morandi in *Uno di noi*, di Sabina Guzzanti de *La posta del cuore* e della Dandini di *Teatro 18*, ma anche l'attrice comica di *Mai dire gol* e *Mai dire Grande fratello*, con l'irresistibile imitazione di Daria Bignardi, con l'invenzione della signora Anna Maria Cortellesi entrata nel bel mondo grazie al marito, della giornalista Silvana (Rosanna Cancellieri?), o di Letizia «Titty»

Moratti, esilarante parodia del ministro dell'istruzione. Paola Cortellesi, romana, classe 1973, ha fatto una lunga gavetta, non è una starlette, non sgomitava e oltre a cantare da far invidia (celebri gli stralunati duetti televisivi con «Olmo» Fabio De Luigi usciti su disco) è anche una brava attrice. Attrice a tutto tondo, non solo comica: «Cosa faremo io e Amendola dal palco del Primo Maggio? - esordisce - beh, le prove generali del film che stiamo per girare assieme».

Contenta di presentare l'evento di San Giovanni «perché non è un giorno come tanti altri ed è una cosa di cui andare fiera, una stelletta da appendersi alla giacca. È un momento di riflessione per chi il lavoro ce l'ha e anche di svago per chi invece è in condizioni più difficili». Contenta come una fan scatenata della presenza di Nick Cave («Un mio idolo che voglio assolutamente conoscere. Per

farlo sono disposta a corrompere qualcuno dell'entourage») ma anche del fatto di potersi scatenare nella sua antica passione, il canto (forse non tutti sanno che Paola Cortellesi esordì adolescente come voce solista nella sigla di *Cacao meraviglioso*): «Io e Claudio Amendola aiuteremo Jannacci, che è infinitamente più bravo di noi, a fare un omaggio a Giorgio Gaber, un onore. Ma per quanto mi riguarda cercherò di lavorare molto nel backstage, duettando con i musicisti che hanno voglia di prendersi un po' in giro e divertirsi in questa giornata di festa».

E poi spazio al pubblico, quello a casa attraverso il lancio di un numero di sms che permetterà di leggere in tempo reale i messaggi dal palco, e una telecamera puntata sui ragazzi che si accalcheranno sotto il palco di piazza San Giovanni: «Perché il concerto è loro».

si.bo.

Un inizio da brividi con i Nomadi che canteranno «Dio è morto»: il tutto «collegati» in diretta con Assisi

”

”